

**Solenne seduta inaugurale a Firenze nel Salone dei
Duecento in Palazzo Vecchio, il 27 aprile 1928
Anno VI - Ore 15,30.**

Siedono al banco della Presidenza il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. il prof. Alessandro Martelli, rappresentante il Governo Nazionale, S. E. Gr. Uff. Dr. Giuseppe Regard, Prefetto di Firenze, il Sen. Prof. Gr. Uff. Antonio Garbasso, Podestà di Firenze, l'On. avv. Renato Macarini Carmignani, prof. Antonio Minto, Presidente del Comitato Ordinatore, prof. Pericle Ducati, rappresentante il Comune di Bologna, prof. Aldo Neppi Modona, Segretario Generale del Comitato Ordinatore.

Assistono alla cerimonia, oltre agli studiosi e ai delegati degli Enti regolarmente iscritti al Congresso, i rappresentanti ufficiali delle seguenti Nazioni:

BELGIO: Prof. Paul Saintenoy, architetto di S. M. il Re del Belgio, professore alla R. Accademia di Belle Arti di Bruxelles, inviato speciale del Governo Belga.

BULGARIA: Prof. Bogdan Filow, professore all'Università di Sofia, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione di Bulgaria.

EGITTO: Prof. Evaristo Breccia, Direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto, in rappresentanza del Servizio delle Antichità del Governo egiziano.

EQUATORE: Maggiore Bolivar Valdivieso Alba, in rappresentanza del Ministro dell'Equatore a Roma.

FRANCIA: M. Sebastien Colonna Cesari, Console Generale della Francia a Firenze, in rappresentanza dell'Ambasciatore francese a Roma.

GERMANIA: Dr. Adolf Freudenberg dell'Ambasciata tedesca di Roma, e Dr. Bruno Stiller, Console Gen. della Germania a Firenze, in rappresentanza dell'Ambasciatore tedesco di Roma.

GRAN BRETAGNA: Dr. C. R. Atkinson Grimshaw, Console britannico a Firenze, in rappresentanza dell'Ambasciatore britannico a Roma.

GRECIA: Prof. Anastasio Orlandos, Direttore alle Ricostruzioni dei Monumenti Antichi della Grecia, inviato speciale del Governo Greco.

LETTONIA: Prof. Karlis Straubergs, professore all'Università di Riga, inviato speciale del Governo Lettone.

OLANDA: Gr. Uff. E. Zenuti, Console Generale dell'Olanda a Firenze, in rappresentanza del Ministro dell'Olanda a Roma.

PARAGUAY: Prof. Dr. Vincenzo Palumbo Messina, Console del Paraguay a Firenze, in rappresentanza del Console Generale di Roma.

PERÙ: Cav. Uff. Ettore Giovanelli, Console del Perù a Firenze, in rappresentanza del Ministro del Paraguay a Roma.

SPAGNA: Marchese Giuseppe Alli Macarani, Consolè Generale della Spagna a Firenze, in rappresentanza dell'Ambasciatore della Spagna a Roma.

VENEZUELA: Dr. Pilade Marchiani Salas, Console di Venezuela a Firenze, in rappresentanza del Ministro di Venezuela a Roma.

Hanno inoltre aderito gli Ambasciatori e i Ministri dei seguenti Governi: ARGENTINA, AUSTRIA, CILE, CUBA, DANIMARCA, HEDJAZ E NEDJED, NORVEGIA, PERSIA, POLONIA, PORTOGALLO, STATI UNITI D'A., SVEZIA, SVIZZERA e UNGHERIA.

**

La Presidenza del Senato ha delegato della rappresentanza ufficiale l'on. Sen. Gen. Ettore Viganò. La Camera dei Deputati era rappresentata dall'on. avv. Saverio Fera.

Erano inoltre presenti: S. E. il Gen. Montanari, Comandante d'Armata; S. E. il Gen. Romei Langhena, Comandante del Corpo d'Armata; il Gen. Coralli, Comandante la Divisione militare; il

Conte Passerini ed il Dr. Marco Marchini, in rappresentanza del Marchese Luigi Ridolfi, Segretario Federale del P. N. F.; il Gr. Uff. Enrico Burci, Rettore Magnifico della R. Università di Firenze; il Gr. Uff. Avv. Badiani, Presidente della Commissione per la Provincia di Firenze; i Vice-Podestà di Firenze: Prof. Rag. Corti e March. Torrigiani; il Gr. Uff. Schiavon, Capo del Compartimento Ferroviario; il Col. Connestabile, Comandante la Legione dei RR. CC.; il Comm. Chiaravallotti, Questore di Firenze; il Console Luna, Comandante la Legione «Ferrucci»; il Col. Giovannozzi, Comandante il 7.º Contraerei; il Procuratore del Re Cav. Avv. Cosentino, in rappresentanza della Magistratura; il Console De Luca, Comandante la Legione della Milizia Forestale; le rappresentanze consolari straniere; numerosi senatori e deputati; rappresentanti dei sindacati e di vari enti pubblici e privati.

Prende per primo la parola il

Sen. Prof. Antonio Garbasso, Podestà di Firenze :

Eccellenze, signore e signori.

Due anni or sono, mentre si inaugurava il Primo Convegno Nazionale Etrusco, formulai i voti che la nostra città potesse diventare il centro degli studi relativi al popolo, alla lingua, alla storia e alla cultura dell'Etruria antica. Non per atteggiarmi ad augure che forse sembrerebbe un atteggiamento intonato alla circostanza, ma solo per rendere omaggio a chi ha saputo tradurre la speranza in realtà devo oggi constatare che il voto è compiuto. A V. E. che, pur fra le cure del Governo, ha saputo dare all'Ente per le Attività Toscane, dal quale è nato il Comitato Permanente per l'Etruria, un così felice impulso, viene in primissimo luogo la gratitudine di Firenze. V. E. che è un animatore di uomini e di energie, che tanta fiducia ispira ai collaboratori e li ricambia di tanta e schietta cordialità, mi vorrà consentire che io ricordi fra le cose vive dell'Ente, Guido Del Beccaro ed Enrico Barfucci. L'Ente ha trovato nel Comitato Permanente per l'Etruria e, in particolare, nel suo Presidente, prof. Antonio Minto, temprà magnifica di scienziato e di organizzatore, un organo di realizzazione incomparabile. La pre-

senza in questa vecchia casa del nostro Comune di tanti uomini insigni italiani e stranieri, stà ad attestare di quale consenso sia circondata l'opera di Antonio Minto.

E così possa il Congresso che oggi si inaugura dare frutti copiosi e diradare la foschia che circonda ancora le origini e la vita del popolo etrusco. Tutti i Toscani resteranno grati a voi, ospiti cortesi, i Toscani i quali sentono l'orgoglio di avere per antenati i sapienti che levarono di fronte a Pallade Atena il simulacro di Minerva, etrusca prima che latina, che a Roma diedero i riti e le leggi, che all'Italia antica e alla nuova hanno dato il simbolo augusto dell'autorità dello Stato e della inesorabile giustizia.

Il Fascio di Vetulonia è tornato, dopo venticinque secoli, alla luce del sole toscano segno dell'antica nobiltà e promessa di sicuro avvenire. Ed ora, Signori Congressisti, io desidero esprimere l'omaggio e la riconoscenza del popolo fiorentino. Voi sapete senza dubbio che uno dei nostri cronisti che scriveva alla fine del duecento e al principio del trecento, Giovanni Villani, spiegò come una curiosa teoria la vivacità delle popolazioni e la frequenza dei tumulti che agitavano la Firenze medioevale. Egli attribuiva quei fenomeni politici alla presenza simultanea delle due razze etrusca e latina. Ci si fa spesso l'onore di dirci che i fiorentini di oggi sono ancora quelli del tempo di Giovanni Villani. Ed io vi posso assicurare che tutti, etruschi o latini che siano, saranno lieti di mettersi a vostra disposizione per rendervi più gradito il soggiorno nella nostra città.

Discorso del Prof. Antonio Minto, Presidente del Comitato Ordinatore del Congresso:

Eccellenze, signore, signori.

Si compiono oggi due anni che, in questo storico salone, il Comitato Permanente per l'Etruria, sorto dal seno dell'Ente per le Attività Toscane, ha ricevuto il suo battesimo solenne: alludo al Primo Convegno Nazionale Etrusco, inaugurato alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, Augusto Patrono del nostro Comitato, il 27 aprile 1926.

Quel primo convegno è stato Nazionale, poichè il Comitato ha voluto anzitutto chiamare a raccolta gli studiosi italiani, per va-

gliare lo stato del problema etrusco nelle varie discipline, coordinare tutte le energie, preparare un programma sistematico di ricerche.

Ma fin d'allora era in animo del Comitato che quel Convegno preludesse ad un più vasto e fervido agone, ad un Congresso Internazionale, che raccogliesse, in un fraterno e fecondo concorso di operosità scientifica, tutti i cultori della scienza delle varie Nazioni, che ai problemi etruschi hanno dedicato la loro attività.

Il Comitato Permanente per l'Etruria ha mantenuto oggi la sua promessa, organizzando questo Primo Congresso Internazionale di studi etruschi, nella sua stessa sede, in questa Firenze, cuore della moderna Toscana, che della resurrezione classica fu faro luminoso, e che, attraverso al mondo Romano ed alla Rinascenza, dell'antica Etruria ha conservato l'eredità preziosa.

A nome del Comitato Permanente per l'Etruria, e della Giunta Organizzatrice di questo Primo Congresso Internazionale Etrusco, mi è gradito rivolgere un saluto deferente, un ringraziamento fervido e vivo, agli Inviati speciali dei vari Governi, ai Rappresentanti delle Università ed Accademie scientifiche dell'Estero, a tutti gli storici, archeologi, filologi e glottologi insigni, qui convenuti dalle varie Nazioni, per gettare le basi ed organizzare questa più vasta opera scientifica che ci attende.

Il programma di lavoro scaturito dal Primo Convegno Nazionale rimane mutatis mutandis pressochè invariato.

Qualcuno pertanto ci ha chiesto: perchè avete dunque trovato il bisogno di organizzare, a poca distanza, un altro Congresso, e per di più internazionale, se non si è verificato il trovamento di alcun fatto nuovo? Ma è appunto per la mancanza di fatti nuovi che si è trovata la necessità di indire questo Congresso internazionale. Di fatti nuovi, tutti gli studiosi, mirando a svelare il mistero di questo popolo, cercano addurne per ciascuna disciplina. Il Comitato, con queste riunioni nazionali od internazionali, mira appunto a regolare, disciplinare, coordinare tutte queste disperse energie fra le varie discipline. Abbiamo avuto occasione di osservare, nel precedente convegno del 1926, che non è mai esistito in passato un collegamento fra gli studiosi di etruscologia: storici, archeologi, glottologi hanno battuto ciascuno la propria via, senza curarsi gli uni degli altri anche in una stessa disciplina, e tutti hanno creduto buone le vie battute e le mètte raggiunte. Ecco adunque la necessità

che ciascuno ritorni su sè stesso, la necessità di istituire un collegamento fra le diverse discipline, concretare un programma di lavoro, con metodo e finalità precise, senza dispersione di energie: questi sono gli scopi essenziali per i quali il Comitato Permanente per l'Etruria ha organizzato questo Congresso Internazionale.

Nel programma voi troverete, o Signori, un primo atto paziente del Comitato: la organizzazione della varia e vasta materia, ordinata e classificata per le diverse discipline, secondo i temi delle relazioni e delle comunicazioni.

Molteplici sono i problemi dell'Archeologia dell'Etruria. Per le origini si attende anzitutto uno studio dei materiali e della distribuzione geografica delle varie sedi della civiltà eneolitica e del bronzo.

Viene poi il difficile e complesso problema del come si ricollegli a questa la civiltà così detta di Villanova, studiata nelle vie di penetrazione, nelle sue persistenze.

Questioni analoghe ed identici criteri di studio e di ricerca si presentano per l'esame della fase successiva di cultura e di arte orientalizzante, collegata ai rapporti d'oltremare ed allo sviluppo dei centri commerciali, industriali, minerari.

Nella piena fase di sviluppo della civiltà etrusca, i problemi, per una chiara visione della sua essenza, diventano più complessi: a quelli dell'arte e dell'industria, dei commerci marittimi e terrestri, dell'espansione territoriale, si aggiungono quelli delle istituzioni, religiose e civili, nelle quali riposa il segreto della potenza di questo popolo.

Infine le influenze esercitate su Roma, e le sopravvivenze della civiltà etrusca nel mondo romano, costituiscono uno degli argomenti di capitale importanza per la storia antica d'Italia e per la genesi della potenza di Roma.

Così, non perdendo di vista il programma, noi vediamo, per la Sezione Religiosa, studiati problemi generali di rapporti esterni ed interni con le religioni orientali e con quella greca, con le religioni degli altri popoli italici, e da ultimo con le istituzioni religiose del popolo romano.

Similmente, nella Sezione Linguistica, troviamo in argomento problemi esterni ed interni nei rapporti con le lingue del Bacino del Mediterraneo, con le lingue italiche, con le lingue romanze.

La questione della lingua è senza dubbio delle più complesse, e delle più importanti, poichè legata alla questione fondamentale etnica, dove è più forte il dibattito delle opinioni, ma dove tutti gli studiosi vedono riposta, con migliore fiducia, la futura soluzione del problema delle origini.

Anche per gli studi di toponomastica il Comitato ha pensato e desidererebbe che, in questo Congresso, si studiasse il modo per procedere con metodo ad una raccolta e classificazione del materiale toponomastico.

Per la Sezione Epigrafica, i compilatori del C. I. E. daranno notizia sullo stato dei lavori, ed il Comitato sarà ben lieto di venire in aiuto a questa opera monumentale che, una volta completata, ci permetterà di avere sott'occhio, classificato topograficamente e cronologicamente, tutto l'immenso tesoro dei documenti scritti, per il giorno in cui essi potranno sciogliere il loro presente misterioso silenzio.

La Sezione Naturalistica costituisce senza dubbio una novità per un Congresso di storici, archeologi, glottologi, ma nella ricostruzione storica dello sviluppo della civiltà etrusca — ed in ispecial modo per la conoscenza della vita economica dei vari periodi — il Comitato per l'Etruria ha riconosciuto la necessità di chiamare in ausilio anche i naturalisti: così saranno trattate al Congresso questioni generali relative alle condizioni e modificazioni fisiche dell'antico territorio occupato dagli Etruschi, alla vegetazione ed alla fauna, all'antropologia ed alla paletnologia, alla natura ed alla lavorazione delle materie prime, ai centri minerari sfruttati.

Per tutto questo vasto piano di studi e di ricerche il Comitato per l'Etruria non soltanto ha rivolto il suo appello alle persone della scienza, ma ha cercato di avere anche il contributo anonimo e vigile di tutti coloro che sentono un qualche interessamento per la risoluzione del problema etrusco: ecco pertanto la Sezione di Attività pratiche, che mira a coordinare l'azione delle varie istituzioni di cultura della regione, intese alla tutela ed all'incremento del patrimonio archeologico ed epigrafico: ad una gratuita e benevola opera di educazione nel popolo, per la conservazione delle antiche memorie, abituandolo a riconoscere in esse un sacro patrimonio della sua più antica storia.



Voi perdonerete, o Signori, le molteplici deficienze e le lacune del programma: noi vi abbiamo chiamato qui per discutere non per approvare.

Abbiamo cercato di far del nostro meglio nella elaborazione di esso per coordinare, in una forma organica, tutti i vari problemi per le diverse discipline: da quello più arduo delle origini a quelli inerenti allo sviluppo della civiltà etrusca nel suo massimo fiorire alle sopravvivenze di essa nella cultura civile, politica e religiosa di Roma.

La speranza che nutre il Comitato per l'Etruria, allargando i suoi tentacoli vitali, con questo Primo Congresso Internazionale, è quella di perfezionare il suo Statuto e Programma di lavoro, offrire a tutti gli studiosi la comodità e la possibilità di svolgere la loro opera scientifica, fornendo la materia prima di studio, chiamandoli a raccolta con il nostro organo del Comitato, con l'annuario di Studi Etruschi, del quale oggi vi presentiamo il secondo volume.

I nostri volumi pubblicati di Studi Etruschi palesano la bontà dei nostri intendimenti, ed anche la nostra buona volontà, poichè fatti con scarsi mezzi, con spirito veramente francescano di abnegazione da parte dei collaboratori, ma con entusiasmo, con viva fede. Essi raccolgono, oltre che contributi originali per le diverse sezioni, un notiziario completo di tutte le scoperte nuove nel campo archeologico ed epigrafico, un apparato critico-bibliografico sulle ultime pubblicazioni.

Oltre agli Studi Etruschi, il nostro Comitato — con la Società del Rinascimento del Libro, che fa parte dello stesso Ente per le Attività Toscane — ha pensato alla pubblicazione di una serie di opere di sintesi sulla civiltà etrusca (sull'arte, sulla lingua, sulla religione, sulle antichità pubbliche e private) e ad una serie di monografie storico-archeologiche sui vari centri dell'Etruria. Della prima serie è già uscita La storia dell'arte etrusca di Pericle Ducati, ed è imminente La lingua etrusca di Alfredo Trombetti. Della seconda serie sta per uscire la prima monografia su Sovana di Rannuccio Bianchi-Bandinelli, corredata da belle tavole illustrative e da ottime carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare.

Non sarà fuor di luogo che io accenni qui, pur brevemente, all'operosità delle varie sezioni del Comitato.

L'attività della Sezione Archeologica si confonde in gran parte con quella della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, la cui principale cura, oltre che di fare gli scavi e di conservare i monumenti, è quella di provvedere ai cataloghi delle collezioni archeologiche pubbliche e private, ed allo schedario topografico dei monumenti e delle scoperte, per fornire agli studiosi tutto il materiale archeologico dell'Etruria, ordinato per periodi e topograficamente distinto. Così sciogliendo i voti del nostro Comitato, formulati al Primo Convegno Etrusco del 1926, il Ministero della Pubblica Istruzione, e per esso la Direzione Generale delle Antichità e B. A., ha organizzato i lavori per la Carta Archeologica d'Italia al 100.000, diretti dall'On. Gen. Nicola Vacchelli, Direttore dell'Istituto Geografico Militare: i primi fogli pubblicati riguardano precisamente la nostra regione, e per il complemento di essi, e per la compilazione dei futuri, la Soprintendenza d'Etruria potrà giovare del vecchio prezioso schedario che Gian Francesco Gamurrini, primo assertore e precursore di questa impresa con Angelo Pasqui, Adolfo Cozza ed il nostro Mengarelli, ci ha lasciato.

Con il nuovo ordinamento del Museo Archeologico di Firenze, la Soprintendenza d'Etruria si propone poi di completare la sezione, già iniziata ed esposta, delle pitture tombali in fac-simile e della Gipsoteca, con la riproduzione almeno dei principali cimeli artistici ed epigrafici della civiltà etrusca, sparsi nei vari musei d'Europa e d'America. La sua principale cura sarà però quella di riorganizzare ed incrementare il Museo Topografico dell'Etruria, creato da Luigi Adriano Milani, con alto e profondo concetto scientifico: esso costituisce il grande schedario monumentale della civiltà etrusca per sedi e per periodi.

Passando agli scavi archeologici, un contributo del più grande interesse mi è qui gradito di annunziare, che inaspettatamente è venuto a colmare una lacuna, finora profonda nella nostra regione: la scoperta fatta in questi due ultimi mesi, di marzo e di aprile, di una vasta stazione dell'età del bronzo nel cuore dell'Etruria. Sulla terrazza di Belverde, sul fianco della montagna di Cetona, prospiciente quella serie di colline, che vanno digradando verso quella regione di Chiusi, che fu una delle sedi maggiori del popolo etrusco, Umberto Calzoni, nostro Ispettore per Perugia e Direttore

di quel Museo, facendo alcune ricerche per conto della nostra Soprintendenza d'Etruria, scopriva molteplici vestigia di abitazioni entro a grotte, a ripari sotto roccia, a fondi di capanna, con materiali di tipo terramaricolo e palafitticolo, associati a rozze ceramiche di impasto neolitiche, e ad altre con decorazioni a rilievo ed a graffito, recanti i motivi della spirale punteggiata e del meandro. Questi elementi di civiltà enea meridionale (tipo Grotta di Pertosa) sono commisti con i più arcaici elementi della civiltà del ferro. (tipo sepolcreto di Pianello) e con elementi di transizione determinati dal rasoio di forma quadrangolare e dalla fibula ad arco semplice.

Non mi dilungo di più su tale importante scoperta, poichè di essa riferirò al Congresso lo stesso Calzoni. Ma tale scoperta e tali saggi di scavo, costati poche migliaia di lire alla R. Soprintendenza d'Etruria, mostrano eloquentemente che i problemi dell'archeologia etrusca si risolvono, più che con i grandi scavi, con ricerche metodiche, ma solo da coloro che abbiano una conoscenza profonda dei problemi e del territorio, una sensibilità acuita con l'esperienza sul terreno; il nostro motto è: girare molto ed osservare, ma osservare bene; ed in ciò riesce provvida talvolta la povertà francescana dei mezzi, perchè fa operare miracoli.

La Sezione Linguistica, oltre alle inchieste in corso per la raccolta e classificazione dei dati toponomastici — curata anzitutto per lo strato toponomastico preetrusco — ha iniziato anche, per interessamento di Clemente Merlo, una prima raccolta di materiali, che dovrà servire a scopi scientifici per la sezione stessa.

La Sezione Epigrafica sta poi provvedendo ad una revisione di tutte le iscrizioni delle collezioni pubbliche e private, servendosi di tutti quei mezzi che lo stato attuale delle nostre conoscenze ci permette, per determinare i vari elementi e tipi epigrafici, coordinarli e classificarli secondo il criterio topografico e cronologico, mirando soprattutto all'accertamento ed al controllo nella lettura dei testi, ed alla loro integrazione ove occorra: così si verrà a costituire un materiale sicuro per l'ermeneutica.

La Sezione Naturalistica, oltre agli argomenti del programma, presenterà al Congresso il risultato di due inchieste: l'una riguarda il manto vegetale della regione Toscana il cui questionario è stato rivolto agli organi competenti della regione (Ispettorati forestali - Cattedre ambulanti d'agricoltura) e sui risultati riferirà Giovanni

Negri. La seconda inchiesta riguarda le raccolte di scheletri e lo studio complessivo antropologico: Nello Puccioni ci renderà edotti sui primi risultati di tale inchiesta.

Altri risultati di ricerche offriranno: Nello Beccari per l'esame di copiosi manufatti d'avorio; Don Vito Zanon per i prodotti d'ambra; Mario Passerini per gli oggetti metallici del periodo eneolitico e dell'età del bronzo.

Queste ed altre inchieste, promosse dal Comitato, sulla natura e sulla lavorazione delle materie prime, è augurabile possano essere continuate ed estese, con uniformità di metodo, per categorie, per periodi e per zone archeologiche.

L'opera del naturalista verrà così in ausilio diretto a quella del piccone dell'archeologo, concorrendo a sviscerare — come il coltello sacro dell'aruspice — dai segreti ancora reconditi del suolo etrusco, la natura dei prodotti, distinguendo quelli locali da quelli importati e determinando di questi ultimi le provenienze.

*
*
*

Questo è, a grandi linee, o Signori, il lavoro compiuto dal Comitato. Ma tale resoconto sull'opera modestissima finora svolta, mostra già quella rigerosità di metodo scientifico, quella concordia di intendimenti e di propositi, che noi ci auguriamo possano uscire rafforzate da questo Congresso.

Il Comitato Permanente per l'Etruria annovera nel momento presente trecentosessanta soci delle varie Nazioni; il numero degli aderenti e partecipanti a questo Congresso è di 639 e cioè: 30 Nazioni; 39 Università, 22 Accademie Scientifiche; 60 Enti scientifici e culturali; 18 Musei; 505 studiosi privati: da tale statistica quindi dobbiamo trarre buoni pronostici per la vita futura del nostro Comitato.

Sotto questi auspici noi oggi inauguriamo il Primo Congresso Internazionale Etrusco, fiduciosi dell'Alto Patronato della Maestà del Re, che da cultore appassionato dei nostri studi segue con intelletto di amore la nostra opera; sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Capo del Governo che, accettandola, ci ha detto: « Voglio che a Firenze si costituisca un centro internazionale di Studi Etruschi »; alla presenza di S. E. Alessandro Martelli che, figlio di questa Regione d'Etruria, fondatore e promotore del nostro Co-

mitato, nell'Ente per le Attività Toscane, fu e vorrà essere sempre il nostro valido patrono presso il Governo Nazionale.

Sotto questi più sicuri auspici adunque il buon augure etrusco ci assista a disvelare, da questo templum della terra Toscana, gli arcani misteri del popolo civile che primo l'ha abitata, che, uscendo dalla cerchia della propria razza, ha affratellato, con la sua organizzazione civile e politica, gli altri popoli che si trovavano ad esso a contatto, preparando così, in certa guisa, la missione politica e civile di Roma.

S. E. Alessandro Martelli, rappresentante il Governo Nazionale, pronunzia il seguente discorso :

Eccellenze, Signore e Signori.

Il Congresso etrusco di due anni fa, ricordato dall'illustre Podestà di Firenze e dal benemerito Presidente del Congresso, iniziò la coordinazione dei vari programmi di lavoro per affrontare con unità d'indirizzo tutti i principali problemi della civiltà etrusca, dalle sue origini al suo tramonto. L'odierno Congresso mirabilmente organizzato dall'Ente per le Attività Toscane e dalla ferma, tenace volontà del Prof. Antonio Minto, brillantemente coadiuvato dai suoi collaboratori, ha con un felice appello invitato tutti gli etruscologi, anche stranieri, a cimentarsi in una dotta gara di studi e di ricerche.

Inaugurare questo Congresso Internazionale nella ricorrenza della rivoluzione che nel '59 condusse la Toscana a riunirsi al Regno Italico, vuol dire superare ogni giustificabile orgoglio regionale nella celebrazione di progenitori, che seppero forgiare una razza perennemente votata al culto del bello estetico e morale, e nell'esaltazione dell'antico popolo etrusco, che seppe contribuire ad una delle più grandi e delle più belle civiltà della terra, trasfondendo il suo spirito e legando ogni tesoro a Roma vittoriosa e conquistatrice.

Di questo grande popolo noi andiamo faticosamente ricostruendo la vita ricollegando le frammentarie notizie degli storici greci e latini, e frugando fra le tombe delle necropoli. Anche la sua provenienza è controversa e si domanda se esso venne per le vie del continente o per quelle del mare, nella terra dell'odierna Toscana

per distendersi poi dal versante padano dell'Appennino ai terreni ardenti della Campania, lasciando tracce incancellabili negli soiluppi di Roma. La storia dei suoi ritorni ripete gli esempi di primati che soccombono per incivilire altri popoli fisicamente più forti e militarmente più agguerriti; e così la vecchia Etruria e poi la Grecia soggiacquero al fero vincitore romano e pur gli trasmisero con le loro arti i lauri dei loro trionfi e i frutti della loro civiltà.

Lo spirito animatore del complesso di opere che, attraverso due millenni e mezzo di storia, ci venne tramandato con superbe affermazioni in fatto di arte e d'agricoltura, d'industria e di traffici, è tuttora avvolto nel mistero; ma il mondo intellettuale si augura che il nostro Congresso, o Signori, possa finalmente strappare alla sfinge la chiave del linguaggio per rivelare alla società moderna i sentimenti e la sapienza del popolo etrusco.

È quindi per me ragione di vivo compiacimento l'incarico di inaugurare a nome del Governo italiano un Congresso di così alta importanza per gli scopi che si propone e per l'autorità dei convenuti da ogni nazione civile.

Degli studi etruschi, così ricchi di contenuto storico e di forme di bellezza, così ravvolti in suggestivi veli di ombra e di mistero, io sento a pieno ogni attrattiva, perchè la gente etrusca, lontana sì nel tempo, ma sopravvivenente oltre i secoli nella vivace e atavica attività della razza, fu grande pur nelle contraddizioni della sua psiche e del suo spirito. Dalle pitture tombali essa è raffigurata composta ed austera, dalle tradizioni e dalla storia apparisce come sagace nella vita economica e intraprendente nelle applicazioni tecniche e nelle opere pubbliche; severa nella religione e osservante dei sacri riti, e pur così pervasa di una placida filosofia fatta di fatalismo e di indifferenza. Ma posso aggiungere che tutto il Governo sente l'importanza di questo vostro Convegno: la sente il Ministro Fedele, che oggi si duole di non poter essere tra voi, e più di tutti la sente il Capo del Governo, così fervido per ogni impresa di dottrina e di elevazione spirituale, così appassionato tutore di quanto accresce il valore morale della nostra stirpe. Prova di questo interessamento è anche il concorso che il Governo ha di recente concesso alle ricerche di Alfredo Trombetti. Non è forse inutile ripetere qui che il Governo ha inteso con esso non già di ritenere ormai giunto alla mèta il secolare sforzo, bensì di incoraggiare l'in-

signe studioso di cui l'Italia si onora, a perseverare nell'ardua e lunga fatica per approssimarsi almeno alla soluzione integrale dell'appassionante problema.

Il Governo intende, secondo il preciso pensiero del Ministro Fedele, in contrapposto alle ricerche sporadiche e sparse fatte finora, di dare prontamente inizio, e senza interrompere gli scavi già in corso in diverse necropoli, alla esplorazione ampia, sistematica e completa di un centro abitato dell'Etruria antica. Solo da una tale esplorazione il problema della civiltà etrusca e particolarmente quello delle sue origini, potrà trovare una soluzione precisa al disopra di ogni fallace congettura e di ogni pregiudizio di scuola. Ma quale potrebbe essere il centro abitato che presenti tali requisiti di antiche origini, di presumibile conservazione e di agevole indagine, tali requisiti insomma da essere prescelto fra le cento città etrusche che si distesero dal Po al Tevere, e fors'anche fino al Sele? Dovrebbe essere anzitutto una città dell'Etruria propriamente detta, anzi una delle città di tradizione più antica. Si è pensato a Vejo, la città lucumonica del Crèmèra che Dionigi paragonava per estensione ad Atene; si è pensato a Roselle, si è pensato a Vulci, ma una designazione precisa non esiste ancora. L'andamento dei vostri lavori potrà anche in questo campo fornire al governo elementi preziosi di valutazione e di giudizio.

Ponete, o Signori, in discussione il quesito, e il Governo per volontà del suo amatissimo Capo, animatore potente di ogni civile iniziativa, terrà il massimo conto delle vostre autorevoli indicazioni.

Il Museo di Firenze e quello di Bologna costituiscono inestimabili raccolte di tesori e meritano di essere dal popolo italiano più frequentati e meglio conosciuti. E tutta un'impressionante documentazione della raffinatezza raggiunta dal sentimento e dall'arte del popolo etrusco per lo sviluppo della sua attività economica e in particolare per quella mineraria, esplicita dal settimo al terzo sec. av. Cr. nell'Elba, nel Campigliese, nell'Amiata e nel Volterrano, e condotta al suo epilogo nel centro metallurgico attorno all'incantata marina di Populonia.

L'arte etrusca, colla sua sincerità naturalistica ed espressiva, non si chiude coll'« Arringatore » come la tecnica non si conchiude con le mura, le porte ed i ponti delle città maremmane. L'arte decorativa degli etruschi continua e si svolge attraverso quella dei

Romani: la tecnica architettonica continua e si svolge attraverso le potenti forme costruttive, che da Roma si slanciano, su archi e su volte, in ogni parte dell'antico mondo mediterraneo. L'una e l'altra attraversano poi il medio evo, per dare alimento e carattere al meraviglioso risveglio culturale del Rinascimento. Sono dunque etrusche le basi del poderoso edificio inalzato dalla civiltà latina e italiana, ma tante volte interrotto dalle vicende della storia. Solo le generazioni educate con animo nuovo allo spirito antico sapranno condurre l'edificio fino al suo vertice creando nuove forme di bellezza, di forza e di dottrina in ogni campo dell'arte, della civiltà e del pensiero.

Possa dunque il vostro appassionato lavoro condurre a fecondi risultati risvegliando una nuova consapevolezza e compiendo nuovi progressi nel dominio della storia più remota.

Il Governo Fascista segue con fiducia l'opera vostra e voi, o Signori, vogliate considerare di lieto auspicio anche la grande coltura storica del nostro Re, nel cui Augusto nome dichiaro aperto il primo Congresso Internazionale Etrusco.

La seduta è tolta alle ore 16,35.

